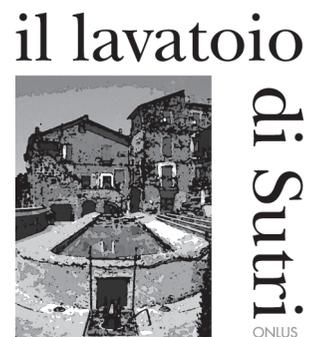


il nuovo lavatoio



distribuzione gratuita

ANNO 13 - N. 55 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano settembre/ottobre 2019

LE VOCI DELLA COSCIENZA

di Francesca Saitto

Finalmente il cambiamento climatico, con i problemi che questo comporta, ha trovato ampio spazio sui mezzi di informazione, nel dibattito pubblico e nelle sedi istituzionali. Rimane un mistero che un argomento di vitale importanza come questo sia stato ignorato o comunque sottovalutato fino ad oggi. Se avessimo ascoltato e preso in considerazione gli studi fatti da scienziati previdenti e informati come, ad esempio i componenti del Club di Roma che, nel 1972, nel "Rapporto sui limiti dello sviluppo" avevano prefigurato gli scenari che stiamo vivendo, non saremmo arrivati a questo punto. Aver ignorato gli allarmi lanciati in tutti questi anni è dovuto: da una parte agli interessi basati sulla cementificazione del territorio, su una agricoltura intensiva e monocolturale, e per quanto riguarda le fonti energetiche, sullo sfruttamento del carbone e del petrolio e dall'altra parte la gente comune, che non ha interessi economici legati a questi settori, ha subito una forma di narcosi, di autoaccecamento, una inconscia difesa per non vedere il pericolo. Ora il risveglio dal sonno della ragione lo dobbiamo ad una estate 2019, definita la più calda di sempre, dal crollo del Monte Bianco e da manifestazioni climatiche estreme, ma a scuotere le nostre coscienze sono state due voci, alte nella loro denuncia, quella di una giovanissima ragazza Greta Thunberg e quella del Papa. "Voi avete rubato i miei sogni e la mia infanzia, con le vostre parole vuote. La gente soffre. La gente muore. Interi ecosistemi stanno collassando. Siamo all'inizio di una estinzione di massa, e tutto ciò di cui potete discutere sono i soldi, e le favole di una eterna crescita economica. Come osate!" Con queste parole Greta Thunberg è intervenuta al summit mondiale sul clima nella sede dell'ONU a New York. Le ha fatto eco il segretario generale delle nazioni unite Guterres che, parlando dei danni già in atto, ha detto "La natura è arrabbiata. E ci prendiamo in giro se pensiamo di prendere in giro la natura. Perché la natura si vendica sempre e nel mondo sta colpendo con furia. C'è un costo per tutto, ma il costo più grande è non fare nulla." A questo proposito, cosa stanno facendo le potenze mondiali? Come è noto Trump, negazionista, fa la guerra alla California che rispetta gli accordi di Parigi, La Cina, al contrario, ha confermato il suo impegno preso a Parigi per la riduzione delle emissioni di gas serra. I paesi dell'America centrale destineranno entro il

segue a pag. 2



SUTRI: RIQUALIFICAZIONE URBANA di Francesca Saitto

L'antichissima città di Sutri può vantare un parco archeologico di grande pregio: chiese e palazzi di altrettanto valore e, oggi, un gioiello come il Museo Doebbing, divenuto un'attrazione per nuovi visitatori. Ma il suo centro storico può anche vantare uno stato di abbandono, forse unico, nel panorama dei comuni della Toscana. A partire dalla strada asfaltata e piena di buche che immette nel centro storico, alle serrande dei magazzini e dei negozi, agli infissi in alluminio, alle pareti scrostate dei palazzi, alle decine di fili che pendono tra un edificio e l'altro, portoncini in ferro battuto argentato. Un caos, dove è evidente la mancanza di regole stabilite nel rispetto della storia e dell'identità del luogo. Ci ha stupito che la prima battaglia del sindaco Sgarbi, per un ritorno al decoro della città, sia stata quella di sequestrare le piante nei vasi di plastica, che ornavano le vie della città. Ma Sgarbi sa bene che molto altro ancora occorre per ripristinare l'ordine e il decoro urbanistici. Le varie amministrazioni che si sono succedute non hanno mostrato interesse a porre mano ad una seria riqualificazione della città, ma ora sembra che le cose possano cambiare. Il sindaco ha chiamato Luigi De Falco a cui ha affidato la responsabilità dell'area urbanistica e dell'assetto del territorio. Con l'architetto e urbanista De Falco il cuore si apre alla speranza. Dal 2016 è eletto nel direttivo nazionale di Italia Nostra, nello stesso anno entra nel Consiglio Direttivo dell'ICOMOS (International Council of Monuments and Sites). Ha impegnato la sua vita nella difesa di città e terri-

segue a pag. 2

VITORCHIANO: L'ISOLA CHE C'E' di Chiara Amato*

Prosegue la nostra campagna a favore di "Sutri isola pedonale". Abbiamo iniziato con il parere di Mario Cerasoli, architetto e urbanista, che ci ha proposto alcune soluzioni per Sutri. In questo numero la nostra inviata speciale Chiara Amato è andata a vedere dove questo sogno è stato realizzato.

Appena si varca la Porta Romana e si entra nel quartiere medioevale di Vitorchiano, quello che subito colpisce è il silenzio. Un silenzio giusto e al posto giusto, che nasce insieme alla pietra con cui sono costruite le graziose case con profferlo, classiche della zona del viterbese, con cui sono pavimentate le stradine e le piccole piazze e con cui sono realizzate le panchine su cui

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

FELICE, IRENEO, DOLCISSIMA, EUSEBIO (I^a PARTE) di Francesco Casini

Felice, Ireneo, Dolcissima ed Eusebio sono tutti santi nativi di Sutri e, in periodi diversi, almeno tre di essi, figurano anche come patroni della città. Felice, Ireneo e Dolcissima sono martiri degli albori del cristianesimo; il quarto è il vescovo della nostra diocesi nominato per la prima volta in un documento dell'anno 465. Le notizie storiche relative a questi martiri sutrini sono alquanto limitate, per cui di san Felice non sappiamo l'anno preciso del martirio anche se possiamo ipotizzarne la collocazione nel periodo che va dal 270 al 275 sotto l'impero di Aureliano; infatti, *la Passio sanctae Mustiolae* (Martirio di santa Mustiola) narra che Felice viene messo a morte per mano di Turcio, prefetto dell'imperatore Aureliano, da questi inviato in *civitate Falisca*, nell'attuale Falerii Novi, per compiere una *s(a)eva persecutio* (feroce repressione) nei confronti dei cristiani di quella città. E il presbitero Felice, prete sutrino, trovandosi ad evangelizzare gli abitanti del luogo in compagnia del diacono Ireneo, viene denunciato e messo in carcere. Interrogato da Turcio che, per l'avversione del santo al paganesimo, beffardamente, lo definisce *non Felix* come di fatto si chiamava ma *infelix* (infelice), egli ammette di essere cristiano, anzi, espone allo stesso prefetto i principi della nuova dottrina nel tentativo di convertirlo. Vista l'ostinazione di Felice, *cuius ostendiu iussit Turcius praefectus lapide contundi donec emitteret spiritum* (il prefetto Turcio ordinò di colpire la sua bocca con una pietra fino alla morte). Egli ordina poi di abbandonare il suo corpo perché vada disperso. Il fatto avviene il 23 giugno, *dies natalis* (giorno della nascita al cielo) del santo. Le spoglie del martire Felice, tuttavia, sono ritrovate dal fedele diacono Ireneo che le raccoglie e dà loro sepoltura *iuxta muros Sutrinae civitatis* (presso le mura della città di Sutri), presumibilmente, come ipotizza il Boldetti (1663-1749), nelle catacombe di san Giovenale. Il pietoso gesto di Ireneo viene riportato al prefetto Turcio che per punire il diacono lo fa incatenare a un carro costringendolo a percorrere a piedi e per di più, scalzo, il tragitto di circa centotrenta chilometri che divide la nostra città dalla toscana Chiusi; qui viene sottoposto al tormento dell'eculeo; ricordiamo che l'eculeo era un crudelissimo

segue a pag. 2

SEGUICI CIPPY Amore per il Buono

CIPPY
AMORE PER IL BUONO



tigre

Tel. 0761 608652
SUTRI (VT) - Viale G. Marconi, 56
ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDÌ AL SABATO
DOMENICA 9:00-13:00
GASTRONOMIA CALDA TUTTI I GIORNI,
PRIMI E SECONDI PIATTI DA ASPORTO

segue "Le voci della coscienza"

2030 10 milioni di ettari di terra per una produzione agricola sostenibile, per ridurre le emissioni del 40%. In Italia il ministro Sergio Costa ha detto che il governo sta realizzando una serie di provvedimenti tra i quali: la depurazione delle acque, un bonus per la mobilità, e la riforestazione urbana: 30 milioni di euro in due anni saranno destinati alla creazione di foreste urbane. Verranno piantati alberi nuovi, curati o sostituiti quelli che hanno problemi. Qualcosa si muove, ma ancora troppo poco. L'altra voce, quella del Papa, che ha indetto a Roma il Sinodo sull'Amazzonia, ha rivolto un appello urgente ai credenti e a tutti coloro che abitano il Pianeta, perché si prendano cura della casa comune. Quella del Papa è una chiamata essenziale, una conversione ecologica. Dietro la distruzione della foresta amazzonica si nasconde un groviglio di interessi criminali. Il fuoco che distrugge il polmone verde del mondo, divora anche popoli e culture. "L'Amazzonia" ha detto il Papa "è per tutti noi una prova decisiva per verificare se la nostra società, quasi sempre ridotta al materialismo e al pragmatismo, è in grado di custodire ciò che ha ricevuto gratuitamente, non per saccheggiarlo, ma per renderlo fecondo. Penso soprattutto all'arcana sapienza dei popoli indigeni dell'Amazzonia e mi domando se siamo ancora capaci di imparare da essi la sacralità della vita, il rispetto per la natura, la consapevolezza che la ragione strumentale non è sufficiente per colmare la vita dell'uomo e rispondere alla ricerca profonda che lo interpella." La questione ambientale se affrontata fino in fondo nei suoi molteplici aspetti e implicazioni potrebbe essere una vera e propria rivoluzione democratica, portare ad una maggiore giustizia sociale. Ad una maggiore attenzione e difesa della vita, pensando al futuro delle nuove generazioni. Sconfiggere l'avidità di pochi contro gli interessi di molti.

PLASTIC FREE

L'iniziativa della Regione Lazio "Lazio Plastic Free" si arricchisce di una nuova azione. Da oggi i Contratti di Fiume, di Lago, di Costa e di Foce possono aderire alla campagna "Contratti di Fiume Plastic Free".

1. Attivarsi per eliminare i prodotti plastici utilizzati negli incontri, negli eventi e nell'intero processo di attuazione dei Contratti di Fiume, Lago, Foce e Costa;

2. Attivare un percorso di informazione e di sensibilizzazione sui principi di riduzione della plastica, all'interno degli atti programmatici relativi ai Contratti di Fiume, Lago, Foce e Costa, in coordinamento con l'Ufficio di Scopo "Piccoli Comuni e Contratti di Fiume", ed inserire, nel proprio programma d'azione, misure, progetti ed azioni specifiche.

Da tempo la Regione Lazio ha raccolto questa sfida. I risultati ottenuti danno forza ed entusiasmo nel continuare.

segue "Sutri: riqualificazione..."

tori dalla speculazione e dall'illegalità. Nel suo lungo curriculum tra le molte importanti operazioni ricordiamo a Napoli la demolizione di 35 ville abusive, con la confisca dei suoli: 110 ettari trasformati poi in un parco pubblico (Parco dei Camaldoli), sempre a Napoli, come assessore all'urbanistica, in 23 mesi di operatività effettua 180 demolizioni di opere abusive. Ora è impegnato nella nostra città, vive tra Napoli e Sutri, abbiamo parlato con lui per telefono. Da 11 mesi sta lavorando alla revisione del piano di recupero del centro storico, che è stato adottato anni fa, mai approvato definitivamente, per una serie di problemi con la Soprintendenza Archeologica e la Regione Lazio. "La revisione nella sua stesura avrà come obiettivo una più opportuna tutela, non soltanto dell'immagine storica della città e dei suoi monumenti, ma anche dei suoi contenuti sociali. Guardando al centro storico come un luogo dove la popolazione vive. Un unicum da preservare". Il lavoro per il riassetto urbanistico riguarda solo il Centro storico, con priorità assoluta, e stabilisce le regole per le trasformazioni e gli usi consentiti per ciascun edificio e sugli spazi aperti quali corti, giardini, piazze e strade. Il piano in corso di formazione si svolge in conformità del piano regolatore, vigente dal 1983 ma concepito negli anni '70, quando la città contava la metà degli attuali abitanti. Ha quindi bisogno di profonde revisioni e aggiornamenti. L'architetto sta ripercorrendo tutto il precedente piano e intende riaprire un dialogo con Soprintendenza e Regione, con la certezza di ricevere una maggiore comprensione. "Occorrono nuove regole su tutto il territorio per disciplinare la viabilità implementando i parcheggi pubblici, le attrezzature al servizio dei residenti, nuove regole efficaci per la tutela dell'immagine estetica della città. Ma ancor prima che il piano venga completato definitivamente è necessario sottoporlo alla discussione pubblica." Abbiamo espresso all'architetto il dubbio che spesso le regole non vengono rispettate dai cittadini, cosa fare? "Anche le regole vanno spiegate ai cittadini, devono essere condivise; la partecipazione è necessaria. Per il già fatto non possiamo chiamare i carabinieri a cambiare il colore di un palazzo, così come non possiamo imporre di demolire un brutto edificio. Bisogna trovare il modo di aggiustare, migliorare. Per quanto riguarda i fili che pendono sulle facciate dei palazzi è necessario mettere intorno ad un tavolo i privati proprietari e gli enti fornitori, affinché si trovino le soluzioni praticabili. Una volta stabilite le regole, di comune accordo con la comunità cittadina, bisognerebbe far emergere la certezza del diritto, che non deve essere sottoposto alla discrezionalità della politica, in modo che il cittadino sappia cosa può fare e cosa non può fare. Insomma una città che sappia riscoprire i valori sopiti di un territorio eccezionale per storia e natura. E non credo affatto che sia per caso che il sindaco Sgarbi sia venuto qui."

segue "Vitorchiano: l'isola che c'è"



siede qualche abitante e qualche visitatore, ad ascoltare quel silenzio. Un patrimonio immateriale importante tanto quanto quello materiale delle mura, della chiesa principale o del palazzo del comune. Preservare i piccoli centri storici come Vitorchiano è un dovere. Non si tratta solo controllare abusi edilizi o demolizioni e ricostruzioni incongrue, ma si tratta di preservare quella dimensione a scala umana, quella qualità della vita e quei ritmi tutti tipici dei borghi italiani. E in questo quadro, le automobili, giustamente, non possono trovare spazio. La cultura del trasporto individuale, che dagli anni '60 ha completamente cambiato le nostre città grandi e piccole e i nostri territori, è oggi considerata insostenibile, sotto molti punti di vista, per gli effetti negativi che ha prodotto: inquinamento ambientale, frammentazione urbana, territoriale e degli ecosistemi, segregazione sociale, perdita dello spazio pubblico e dei luoghi dello scambio e della socialità. Le piazze storiche trasformate in parcheggi permanenti, la difficoltà di una passeggiata nelle stradine, tra auto in sosta e auto in movimento, il rumore, l'inquinamento, hanno per troppo tempo ormai caratterizzato l'età moderna dei centri storici. Oggi tornare indietro si può, ma non senza difficoltà. E il punto di partenza per i comuni italiani deve necessariamente essere il loro cuore, il centro storico. La conformazione di questi si presta facilmente all'istituzione di zone a traffico limitato e di isole pedonali, ambiti circoscritti da limiti precisi (mura), un accesso e una uscita (porte) e distanze tranquillamente percorribili a piedi. Questo l'amministrazione di Vitorchiano l'ha capito e ha colto la sfida globale di una inversione di tendenza della vita moderna, per fare di questo bellissimo centro storico una meta per nuovi abitanti e per turisti, riconosciuto come uno dei borghi più belli d'Italia. L'isola pedonale, approvata con Delibera di Consiglio Comunale n° 10 del 20.04.2016, ha cambiato di fatto il volto del centro storico con effetti immediati "sulla sicurezza della circolazione, sul traffico, sulla salute, sull'ordine pubblico, sul patrimonio ambientale e culturale e sul territorio", come si legge nel Regolamento per la disciplina della circolazione all'interno della zona a traffico limitato "Centro storico", scaricabile dal sito del Comune di Vitorchiano. Con questa delibera, l'accesso al centro storico è permesso solo ai residenti e proprietari di immobili nella Z.T.L., oltre ai veicoli di pronto intervento, Forze dell'Ordine e taxi dotati di permesso, mentre la circolazione temporanea è permessa per le attività di carico/scarico merci, e per lavori edilizi di ditte o artigiani, in fasce temporali concordate. In maniera strategica, questa politica per il centro storico è stata supportata dalla costruzione del parcheggio multipiano a pochi metri dalla Porta Romana di accesso alla Z.T.L., inaugurato a fine 2017, che permette l'accessibilità anche a turisti o abitanti delle zone limitrofe, che in automobile arrivano dalla statale Umbro-Laziale SS 675. Quella di Vitorchiano rappresenta senza dubbio una buona pratica per i molti borghi e piccoli centri storici che costellano il nostro territorio nazionale e che ne sono l'ossatura portante e la più grande risorsa per un riequilibrio territoriale e un turismo lento, di qualità, alternativi all'espansione urbana e al turismo di massa che sta congestionando le grandi città, mettendo così in moto microeconomie e filiere di prossimità che possano far prosperare in maniera equilibrata queste realtà di pregio unico.

*Architetto, PhD Candidate Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura, Sapienza Università di Roma.

segue "Felice, Ireneo..."

mo strumento di tortura: una specie di cavalletto di legno sul quale veniva disteso il condannato che, legato mani e piedi, era sottoposto allo stiramento delle membra, a scottature e percosse di ogni genere fino al raggiungimento di una morte atroce. Ireneo viene giustiziato alla presenza di Mustiola la quale, alla vista di quella crudele esecuzione, così apostrofa Turcio: "Miser, quid trucidas sanguinem innocentum? Illi quidem pergunt ad gloriam, tu in igne aeterno habebis mansionem"; "Malvagio, perché fai strage del sangue degli innocenti? Quelli, infatti, sono destinati alla gloria (dei cieli), tu, (invece) avrai dimora nel fuoco eterno". "Haec audiens, Turcius in conspectu suo fecit beatam Mustiolam plumbatarum ictibus deficere"; "Nell'udire ciò, Turcio, al suo cospetto, fece uccidere la beata Mustiola sotto i colpi della piombata". La piombata era una grossa frusta con più corde, alla fine delle quali erano fissate delle palle di piombo. Il santo Ireneo, trovando la morte a Chiusi, lì viene sepolto e per questo alcuni lo considerano originario di quella città mentre egli è sicuramente della nostra città. Nel sinodo sutrino del 1371 san Felice occupa il primo posto tra i nostri santi patroni e in quel periodo le sue spoglie si ritengono ancora conservate nella cattedrale. "Ad honorem et reverentiam omnipotentis Dei ... ac beatissimorum Felicis martiris gloriosi et Dulcissime virginis et Eusebii episcopi et confessoris et aliorum sanctorum patronum nostrorum quorum corpora in nostra matrici ecclesia requiescunt ...". "Ad onore ed ossequio di Dio onnipotente e della sua gloriosissima madre Maria dei beatissimi Pietro e Paolo apostoli e dei beatissimi Felice, martire glorioso e di Dolcissima, vergine e di Eusebio vescovo e confessore e degli altri santi nostri patroni i cui corpi riposano nella nostra chiesa cattedrale ...".



“NON CI FANNO CASO” di Stefania Anzalone

Nel '68 li chiamavamo “i medi”, indicando così i ragazzi del liceo che prendevano parte alle manifestazioni studentesche. Oggi, alle grandi mobilitazioni dei giovani per il clima dei Fridays for Future, “i medi” che partecipano sono davvero i ragazzi delle scuole medie che dall'alto della loro giovanissima età osservano con rigore quello che gli adulti hanno “combinato”. Ci sembra interessante anche per il nostro giornale, raccontare le esperienze di alcuni di loro e ascoltare le loro voci. Mi rivolgo a Diego, Marta, Sofia e Viola (rigorosamente in ordine alfabetico)- quattro tredicenni della scuola media Col di Lana di Roma- che non sono proprio nuovi arrivati nell'ambito dell'impegno nella difesa del clima, infatti hanno iniziato ad occuparsene già in prima media. Viola, “la pasionaria”, la chiamano “la Greta del Col di Lana”, in seconda media ha riempito la scuola di volantini e ha raccolto le firme per far eliminare dai distributori tutte le bottigliette di plastica, in modo che ciascuno andasse a scuola con la sua borraccia. Molti studenti hanno aderito con entusiasmo, altri hanno faticato di più ad accettare l'idea, alcuni ancora si rifiutano di capire, ma questi ragazzi non demordono. A volte hanno avuto delle belle sorprese, come quando avendo lasciato per puro caso in una prima media un cartellone che invitava a rifiutare la plastica, scoprivano che gli studenti di prima - notato il messaggio - arrivavano a scuola con le borracce. E il comportamento degli insegnanti? Ammettono di aver ricevuto aiuto da parte di alcuni, ma anche di essere stati ostacolati da altri già per la raccolta delle firme. Marta fa sentire la sua indignazione: “Non è giusto che chi non è più giovane ma da bambina ha potuto vivere in un mondo migliore, meno inquinato (magari contribuendo ad inquinarlo), oggi si rifiuti di aiutarci!”. Sofia è anche un'osservatrice critica dei media (vecchi e nuovi): “Mi ha fatto riflettere guardando giornali e telegiornali quanto sia esiguo lo spazio dedicato alla crisi climatica. Noi piccoli non possiamo tanto, ma se chi prende in mano le sorti del Paese non decide di darci una mano, il mare nel 2050 sarà ricoperto di rifiuti di plastica...”. La plastica è il bersaglio primario di questi seguaci di Greta Thunberg, perché contro la plastica possono impegnarsi anche in prima persona, ma la loro assunzione di responsabilità è a tutto campo. Si impegnano dalla raccolta differenziata al risparmio energetico. Rispondendo ad una mia provocazione, si dichiarano



tutti disponibili ad indossare un maglione in più per non tenere ad un grado troppo elevato i riscaldamenti in casa. “Al maglione possiamo pensarci noi, ma alle scelte energetiche deve pensare lo Stato - afferma Diego - ad esempio dando maggiore impulso all'energia solare che c'è in abbondanza e ad altre energie naturali”. Quando inizio a chiedere loro della partecipazione alle manifestazioni, le loro voci si sovrappongono. L'entusiasmo è la lente attraverso la quale le rileggono: “sentirsi insieme, saltare, gridare, fare i cori...tanta gente per un solo obiettivo!” Il loro giovane entusiasmo non scade mai nella retorica, però. Diego: “Mi dava fastidio chi stava a margine e scherzava”. Viola: “Bello vedere le persone che si affacciavano alle finestre ed applaudivano...ma perché non scendevano con noi?”. Difficile ai loro occhi (e non solo ai loro) è seguire le scelte della politica attuale nel nostro Paese. Anche osservando con attenzione alcune nuove iniziative per l'ambiente, questi ragazzi rimangono diffidenti. Viola e Marta ci raccontano della proposta del Ministero dell'Istruzione, raccolta anche dalla sindaca Raggi, di piantare due alberi in ogni scuola d'Italia entro il 2020. Marta commenta: “L'iniziativa è molto buona, ma visto quello che hanno fatto fino ad ora non mi fido molto della sua realizzazione.” e Viola: “Secondo me questo dimostra che hanno capito, ma ancora non si stanno muovendo.” Per Marta: “Il governo italiano è fatto di egocentrici che pensano solo a quello che fanno essi stessi, o al massimo i cittadini delle loro città, ma non certo del mondo in generale. A quello che pensa la gente, “non ci fanno caso”. Io questa estate ho seguito molto la politica italiana su tantissimi giornali (N.B. sempre 13 anni! n.d.r.). Nel momento in cui cambiava il governo, stava bruciando la foresta amazzonica. Di questo argomento si parlava pochissimo ed in modo assai poco approfondito. Ho riflettuto molto su questo e trovo che i politici italiani non sono “per niente piacevoli”. Sono critiche accese e molto serie, che convivono con la freschezza dei loro pensieri. L'analisi è rivolta anche a loro stessi e ai loro coetanei e ad una tendenza da cui difendersi, quella di essere sempre pronti a credere a tutto quello che viene dai social. Proprio per questo Marta e Sofia hanno deciso di farsi carico in prima persona di selezionare informazioni in merito all'ambiente, finalizzate alla sensibilizzazione al riguardo. Da un po' di tempo lo fanno in italiano e in inglese su un profilo Instagram che si chiama “worsen” e che mi invitano a far conoscere.

RESTAURARE LA TRAMA DELLA STORIA di Francesca Saitto



A Roma, presso il Museo Napoleonico, possiamo ammirare la figura a tutto tondo di Camillo Borghese, marito di Paolina Bonaparte. Il suo abito riveste un manichino e ci mostra la statura, la lieve pancetta e le spalle strette del nobiluomo, che ha sposato la sorella di Napoleone. A riportare in vita la storica figura sono state le mani di Barbara Proietti, abile restauratrice di tessuti antichi, lavorare sugli abiti è il settore che la coinvolge di più: “E' sempre un'emozione particolare, l'abito appartenuto ad una persona conserva l'impronta del corpo che lo ha indossato. Quando gli ridiamo la forma e lo mettiamo sul manichino costruito a misura di quell'abito, facciamo rivivere quella persona.” Barbara è una delle tre socie della

TessiliAntichi, società fondata nel 2002, insieme a Stefania Moscatelli e a Barbara De Dominicis, che ne è l'ideatrice. Il laboratorio di restauro si trova all'interno del Monastero di Santa Rosa a Viterbo. Le tre restauratrici, laureate in Lettere e Storia del Tessuto, hanno poi seguito corsi di specializzazione in importanti istituti sia in Italia che in Francia, dove a Lione c'è una delle più importanti associazioni che si occupa dello studio dei tessuti. In Italia attualmente i restauratori di tessuti sono circa 200, ma laboratori in grado di svolgere dei lavori importanti di grandi dimensioni sono meno di 20. I laboratori si conoscono tutti e si scambiano informazioni utili al loro lavoro. Per operare in grande occorrono grandi spazi e grandi capacità: “Un arazzo di 20 mq può rimanere in laboratorio per un anno e mezzo. Vuol dire avere a disposizione spazi e persone che lavorano, come è stato per le tappezzerie della Palazzina di Caccia di Stupinigi, a Torino. Abbiamo portato 400 mq di tappezzeria a Viterbo nel nostro laboratorio. Quello è stato un lavoro che ha richiesto molto tempo”. Non avere fretta e avere attenzione e pazienza sono i requisiti necessari per fare un buon restauro: “Bisogna leggere il tessuto attraverso l'osservazione attenta dell'oggetto, si ragiona, prima di agire bisogna capire esattamente su che cosa si deve lavorare. Vedere dove sono scomparse alcune parti, individuare le tracce rimaste, capire la tecnica, guardare tutti gli elementi che vanno valutati prima che il lavoro di restauro possa far perdere dati preziosi.” Il laboratorio lavora per l'80% per lo Stato, poi per le diocesi e anche per i privati, come nel caso del restauro delle stampe su tela di Carla Accardi. Con la scarsità di mezzi forniti dallo stato per la cultura in generale, ci chiediamo se questo lavoro avrà un futuro: “Il futuro c'è. Noi in Europa siamo all'avanguardia, è impossibile pensare che si interrompa un'attività che permette di conoscere le tecniche del passato, di tramandare la trama della storia alle generazioni future.”

Ogni anno nel laboratorio si svolgono corsi di ricamo aperti a tutti.
Per informazioni: info@tessiliantichi.it

UNA BUONA NOTIZIA

Abbiamo accolto con piacere la notizia della nascita di una Commissione Permanente sulla qualità ambientale, approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale a novembre del 2018. Obiettivo primario della Commissione è il controllo e il monitoraggio del territorio, che si traduce nella tutela e valorizzazione dell'ambiente nel suo più ampio significato: dall'eco-sistema al patrimonio culturale e urbanistico. La Commissione è composta da un presidente, che è un consigliere comunale nominato dal sindaco, due vicepresidenti, uno di maggioranza e uno di minoranza, poi dei commissari ambientali, scelti tra esperti di settore. Ci sarà una stretta collaborazione con l'Ufficio Tecnico del Comune di Sutri e con la polizia locale. I commissari avranno il compito di monitorare, controllare e, in seguito, consigliare alla maggioranza quali siano tutti gli interventi necessari da mettere in atto. Il campo di intervento è vastissimo: va dal controllo sull'uso dei pesticidi, a quello del taglio degli alberi e del loro stato di salute, dalla gestione delle acque, che comprende anche il dragaggio dei corsi d'acqua, per evitare eventuali esondazioni in caso di alluvioni. Altro importante scopo è quello di intervenire all'interno del Piano Regolatore della città, per definire con chiarezza quali siano le zone vincolate a verde e che non possono essere più cementificate e quali invece possano essere edificate e in che modo. Per un efficace risultato dei lavori della Commissione è fondamentale il coinvolgimento dei cittadini e la loro partecipazione. E' necessaria una corretta informazione sulla cultura ambientale e storico-artistica del territorio, tenendo presente il valore e la funzione sociale dei beni ambientali e culturali, a questo scopo saranno promossi, anche in collaborazione con altri Enti, incontri, dibattiti, mostre, conferenze e corsi di formazione. Un lavoro enorme per la neonata Commissione, ma un lavoro indispensabile se vogliamo avere un futuro migliore. Ci auguriamo che questa Commissione non rimanga solo un manifesto delle buone intenzioni ma che persegua i suoi fini e i suoi obiettivi con determinazione e serietà fino in fondo. Potrebbe rivoluzionare la vita della città e del territorio, con vantaggi anche per l'economia e l'occupazione. Buon lavoro!

Per un sostegno alla vita del giornale,
fai una donazione presso il negozio
“Dolci Sapori”
Piazza della Rocca - Sutri.
GRAZIE!!!

RICORDO DI UNA PASSEGGIATA di Giovanni De Paola

*Qui su l'arida schiena
Del formidabil monte
Sterminator "Vicano"
La qual null'altro allegra arbor nè fiore,
Odorata ginestra,.....*

Chiedo venia al sommo Leopardi per aver sostituito lo "Sterminator Vesevo" con il molto più benevolo "Vicano", ma voglio dedicare questo verso al fiore che ha dato un tocco di eleganza all'escursione della scorsa estate accompagnata da me e dall'amico Raffaele. Ognuno di noi è tornato a casa con un ricordo o un'emozione che con piacere condivido con i lettori de "Il Nuovo Lavatoio". Riassume la giornata Maria: "14 KM di cammino attorno ad uno dei laghi più belli e incontaminati del viterbese, dove la natura è intatta e varia. Sentieri ben tracciati e comodi si sono alternati a salite impervie tra il bosco con meravigliose vedute sul lago". Anna, colpita da un gioco di colori unico e suggestivo che non vedeva da tempo, ha ribattezzato l'anonimo sentiero CAI LH6 in un più entusiasmante "Viale delle Ginestre". Fortunato e Luciana hanno provato a rivaleggiare con il sommo Giacomo: "Il Lago di Vico ci ha regalato un'emozione particolare: all'inizio nella faggeta depressa per il senso di rispetto e di maestosità. Poi questa esplosione di colori, il giallo delle ginestre che sembrano dire al superbo lago di vico: ci siamo anche noi in questo quadro della natura!". Anche Franca sottolinea la varietà degli ambienti e delle esperienze, dal Pozzo del Diavolo alla "bellissima presenza degli alberi e di fiori appartenenti alle orchideacee, dalla grande varietà di ecoambienti dalla faggeta all'ambiente palustre, al bosco più variegato. Il sentiero delle ginestre fantastico, il panorama sul lago molto bello. E poi le fragoline di bosco!". Antonio e Ivana si uniscono al club dei golosi delle fragoline non mancando però di rendere omaggio al mix di cultura e natura incontaminata: "abbiamo attraversato luoghi intrisi di storia, ci siamo goduti il meraviglioso paesaggio del lago e gli stupendi colori della vegetazione circostante". Ad Alfredo è piaciuta l'opportunità di una

"escursione interessante che ha coinvolto tutti i partecipanti sia esperti che meno. La natura ricca e varia del posto, ha reso l'escursione memorabile anche per chi non ha nozioni di botanica". Alfredo vince il titolo di escursionista goloso perchè oltre alle fragoline si è rammaricato di non aver potuto degustare le specialità della zona a conclusione della una bellissima giornata. Alfredo, promessa da parte mia e di Raffaele di organizzare la degustazione la prossima volta!

Elvira ci racconta con entusiasmo che "siamo passati attraverso vari paesaggi: dal lago alla collina con i suoi cerri, alla montagna con i suoi faggi. Mi ha particolarmente colpito il lungo sentiero delle ginestre con il tripudio di accesi colori".

Flavia lancia un invito a tutti i Romanisti ad andare al lago: "il paesaggio incantevole con l'alternanza di fitto bosco e di inaspettati squarci di lago, i colori soprattutto il rosso dei papaveri ed il giallo delle ginestre che richiamano la mia squadra del cuore, hanno prodotto un'esperienza da ripetere". Io posso assicurare che l'azzurro del lago lancia lo stesso invito anche agli escursionisti Laziali (o Napoletani come me!).

Il "cuore della Tuscia" ha offerto anche la possibilità ad Anna, Alfredo, Franca, Antonio e Pina di esprimere la loro vena artistica in un incredibile album fotografico della giornata! Concludo questo breve diario associandomi all'affettuoso saluto di Grazia: "da parte di noi escursionisti un sentito GRAZIE! alle genti della Tuscia che custodiscono e curano per tutti questo cuore della loro terra".



ORIOLO ROMANO: UN BORGO DA RACCONTARE di Stefanie Risse*

«Sono le persone che fanno un luogo e sono i ricordi che fanno le persone.»

Queste semplici verità emergono nettamente dalla lettura dei vari ritratti che, nell'insieme, creano un'immagine di Oriolo che nessun altro, se non Francesco Mancuso, avrebbe potuto comporre in questa sua unica maniera. Già durante un suo primo percorso autobiografico alla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (AR), affrontato attraverso la scrittura autobiografica a distanza nei primi anni del 2000, l'autore ci ha colpito per la sua particolare capacità di osservazione e di ricordare anche piccoli dettagli che rendevano le sue descrizioni acute e reali; quasi sempre i suoi ricordi sfociavano in piccole o grandi storie che per noi destinatari rendevano la lettura gradevole e spesso allegra: oltre tutto lo sguardo, talvolta ironico, era sempre benevolo e non gli mancava mai il senso della comicità per alcune situazioni che la vita gli aveva riservato.

Dopo che la sua propria, ricca autobiografia era diventata libro, Francesco è passato dalla scrittura di sé a quella dell'altro. Ed eccolo qui che presenta – per la terza volta, dopo le storie raccolte di Bracciano e Canale Monterano – la cittadina di Oriolo, attraverso i suoi incontri con alcuni abitanti e la raccolta dei loro racconti. La tecnica che usa è particolare, per non dire unica. Anche se qui scrive di altri, ci ho potuto ritrovare tante delle sue caratteristiche sopra menzionate. Avendo compreso che l'oggettività nei racconti di vita non può esistere, e che nemmeno la figura dell'intervistatore può agire nella veste dello specialista tecnico – cose che alcuni sociologi ci hanno voluto far credere – lui offre la sua soggettività come veicolo di trasporto per avvicinarsi alle persone e per farle parlare. Talvolta anche con l'aiuto della sua compagna Vittoria, gli si aprono le porte delle case. Passeggiando per le strade, guidato da Bernardino Altigieri che racconta il paese – il Palazzo Altieri, i portali, le stallacce, fontana vecchia e la tomba del soldato tedesco sul cimitero, riprendono vita. Dopo i primi scambi di parole il flusso dei racconti, regolarmente, non si ferma più. Eventi delle due Guerre Mondiali si rispecchiano nei ricordi dei padri e delle

madri di tutti; nel dopoguerra "...c'era una miseria nera, ma eravamo tutti lì, al pezzo, a portare il nostro granello di sabbia al bilancino che occorreva metter su per vivere, ma la sera, attorno alla tavola, tutti insieme a ridere, scherzare, raccontarci le peripezie della giornata", ricorda Marisa Zamparini. Il lavoro nella Fonderia Giampieri e nel sindacato racconta Silvano Barberini; l'infanzia da ragazza alla Gian Burrasca e l'impegno per i malati, in età matura, di Francesca Bassetti; la passione e la vita dedicata alla scrittura e alla musica classica di Giorgio Tagnani; l'artigiano orafo Virgilio Mortet racconta la storia della sua bottega, ormai famosa nel mondo e per l'Archivio Flamigni parla Emilia Lotti: "Il valore dell'Archivio sta nel non permettere che il silenzio, il disinteresse scenda su tanta storia del nostro paese, storia coraggiosa che ha consentito conquiste sociali e civili." Dice Angelo Piccioni: "Sai, bisogna sempre ascoltare gli altri, solo così s'impara". Ugo Conti racconta del suo stare al mondo attraverso i libri: "Leggo di tutto, dalla storia, alla filosofia, alla letteratura, amo tutto ciò che si può leggere". E infine Elisa che racconta la prigionia di suo nonno in un campo di concentramento in Germania.

In questo flusso di ricordi Francesco si limita a osservare, commentare, domandare, aggiungere idee spontanee, senza incanalare mai il flusso dei racconti. Chi di sé racconta, rimane padrone o padrona delle scelte che la vastità infinita della propria memoria gli offre. Raccontandosi, apparentemente senza filo conduttore, ogni persona mentre parla, costruisce la sua identità. Infatti durante ogni racconto emerge chiaramente il filo rosso attraverso il quale il personaggio si definisce e vuol farsi riconoscere agli altri. In mano rimane una bella treccia di fili rossi, di vite vissute con dedizione e passione, coraggio e tanta umanità. Vite di Oriolo.»

*Coordinatrice del gruppo di scrittura autobiografica a distanza "Libera Università dell'Autobiografia" di Anghiari

LA FAGGETA VA PROTETTA

L'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico onlus ha inoltrato (20 ottobre 2019) una specifica istanza di accesso civico, informazioni ambientali e adozione degli opportuni provvedimenti riguardo il progettato taglio di una bella parte della Faggeta del Lago di Vico, sui Monti Venere e Fogliano, nel Comune di Caprarola (VT). Si tratta di una faggeta depressa, cioè un ecosistema forestale governato a fustaia a prevalenza di Faggio (*Fagus sylvatica* L.) che ricade sotto la quota degli 800 metri di altitudine. È tutelata dall'art. 34 bis della legge regionale Lazio n. 39/2002 e s.m.i. e non può essere tagliata. Ciò nonostante, la recente determinazione Regione Lazio – Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti n. G11244 del 28 agosto 2019 ha dato esecutività alle annualità 2019/2020 – 2032/2033 del piano di gestione e di assestamento forestale del Comune di Caprarola (approvato nel 2012 e integrato nel 2014) e ha autorizzato il Comune di Caprarola a procedere al taglio fino al 15% della Faggeta. Tutto questo per dar corpo a un progetto sperimentale condotto insieme all'Università degli Studi della Tuscia, in realtà, è stato autorizzato il taglio fino al 15% della faggeta depressa, in teoria tutelata, con percentuali simili ai tagli di natura prettamente econo-

mica. Coinvolti dall'azione ecologista il Ministero per i beni e attività culturali e il Ministero dell'ambiente, la Regione Lazio, la Soprintendenza per archeologia, belle arti e paesaggio di Roma, i Carabinieri Forestale, il Comune di Caprarola. La Faggeta del Lago di Vico è tutelata con vincolo paesaggistico (decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.), rientra nel sito di importanza comunitaria (S.I.C.) "Monte Fogliano e Monte Venere" (codice IT6010023) ai sensi della direttiva Habitat (n. 92/43/CEE) e nella zona di protezione speciale (Z.P.S.) "Lago di Vico, Monte Venere e Monte Fogliano" (ai sensi della direttiva Avifauna (n. 09/147/CE) e nella riserva naturale regionale del Lago di Vico. L'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico onlus ha chiesto l'annullamento parziale in via di autotutela della pianificazione del taglio della faggeta depressa, nonché il diniego di autorizzazione paesaggistica. Un po' di buon senso oltre che di rispetto della legalità ambientale.

Stefano Deliperi - Gruppo d'Intervento Giuridico Onlus

Ulteriori Informazioni: <http://gruppodinterventogiuridicoweb.com>

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000562

0761 608893
info@brigottigroup.it

IL MONDO MAGICO DEL LIBRO di Maria Brugnoli

Quest'anno non sono andata in vacanza. Non ho visto nuove città, posti o terre ma ciò nonostante ho fatto un viaggio indimenticabile in un luogo a me quasi del tutto sconosciuto se non per sentito dire. Ho fatto un viaggio nel mondo del libro. Hai trascorso le tue ferie leggendo libri? Direte Voi. No, non è questo quello che ho fatto, molto di più, sono entrata nel mondo delle cose di cui è costituito un libro, dalle carte più pesanti alle più sottili e raffinate come quelle giapponesi, dalle pergamene antiche e moderne, nel mondo dei pennelli degli inchiostri, con i quali sono stati scritti i libri più antichi come quelli del nostro archivio notarile o diocesano, delle colle, dei pennelli, e soprattutto ho viaggiato nel tempo, immedesimandomi in colui o colei che avevano scritto a mano il documento che stavo osservando, pulendo, restaurando con cura pensando a quanto tempo ci sarà voluto per assemblare a mano i fogli per formare un libro che è arrivato sino ai giorni nostri e, grazie a un lavoro attento e appassionato, ha potuto ritornare a vivere e non essere un oggetto polveroso, corroso e abbandonato. Sono entrata in punta di piedi in questo mondo da piccola neofita ma mi sono trovata insieme ad altre persone come me, che avevano solo la passione delle belle cose e della storia. Il seminario di lavoro e aggiornamento sul restauro di materiale librario e archivistico a cui ho partecipato, si è tenuto a Sutri presso l'Archivio Storico dal 22 luglio al 3 agosto. Promosso dal Direttore alla Cultura, Pietro Lateano, sotto il patrocinio del Comune di Sutri, è stato abilmente condotto e coordinato da una esperta professionista che lavora da anni nel settore, ovvero la Dott.ssa Marina Regni dell'associazione ARA (Amici della Rilegatura d'Arte). Infatti sotto la sua magistrale guida, una rosa di esperti si è succeduta nella collaborazione fattiva del restauro dei nostri documenti d'archivio. In particolare, alcuni



membri dell'Associazione di Torino "Prova e Riprova", specializzati nella legatura e nel restauro di libri, fra cui il presidente Prof. Attilio Grossi, abilissimo tecnico della rilegatura del libro che ci ha onorato dei suoi insegnamenti e piccoli segreti, portando gli allievi del corso a realizzare dei piccoli quaderni/libri completamente fatti a mano e in breve tempo, un lavoro come si dice oggi "handmade" di ottima fattura con la grande sorpresa degli stessi autori. Ma la cosa che più ha colpito noi tutti partecipanti, di varia provenienza geografica, preparazione culturale ed età, è stato il fatto che l'atmosfera in cui abbiamo vissuto distesa, rilassata, solidale, collaborativa (grazie alla direttrice di questa orchestra, Marina Regni), ha fatto dire a una giovanissima studentessa di Belle Arti di Bologna, alla domanda come avrebbe utilizzato il piccolo ma prezioso quaderno, da lei realizzato "Lo userò per scrivere le mie poesie". Devo dire che un'affermazione di tal fatta è la risposta del successo del corso, che ha raggiunto il suo obiettivo, portare tutti al gusto del bello, alla conservazione del nostro patrimonio prezioso, a una particolare attenzione alla manualità, abbandonando per 10 giorni gli strumenti tecnologici a cui siamo avvezzi, imparando invece ad usare pennelli, inchiostro, nastri, aghi, filo e colle naturali. Allora permettetemi di correggere la mia affermazione della prima frase dell'articolo in cui dico che quest'anno non ho fatto vacanza. Non c'è affermazione più sbagliata di questa se si pensa che la parola vacanza, proviene da Vacuna, antichissima dea sabina, dea dei boschi, delle acque, ma anche del riposo e della vittoria, il cui nome deriva da vacare, *vacuum* da cui poi il nostro distendersi, contemplare. Allora posso dire che quest'anno ho fatto vacanza, rilassando la mia mente e il mio corpo in una sorta di meditazione in movimento, facendo lavorare le mie mani. Grazie!

CONSIGLI DI LETTURA A cura di Alessandra Cascio



"Il cucciolo di Nina" è un albo illustrato che tratta un tema molto delicato e difficile da affrontare per i bambini: la separazione dal loro cucciolo. Questo è un libro perfettamente a misura di bambino. La piccola protagonista Nina, sicura di se, grintosa e di carattere, ci dimostra che ogni bimbo è capace di affrontare e di trovare da solo le proprie strade ma rispettando i loro tempi, che se saputi attendere giungeranno sempre al momento opportuno anche per affrontare i distacchi più difficili. Nina ha sempre con se il suo cucciolo, la mamma la invita

costantemente a separarsene, ma lei non ne vuole proprio sapere. Un giorno la piccola protagonista va a fare una passeggiata nel bosco e incontra un lupo. Con il suo bel caratterino riuscirà a trovare lo stratagemma per addolcire l'animale e a separarsi così dal suo cucciolo. Una volta che la piccola è tornata a casa, la mamma, le chiede dove sia il cucciolo e la bimba, con deliziosa noncuranza risponde: "L'ho regalato a qualcuno che ne aveva veramente bisogno!".

Titolo: Il cucciolo di Nina

Autori: Christine Naumann-Villemin, Marianne Barcilon

Editore: Il Castoro - 2003

Prezzo: € 12,90

Età consigliata: 0-5 anni

INVITO ALL' ASCOLTO A cura di Grazia Cascio

Antonio Vivaldi - Le Quattro Stagioni, op.8: l'Autunno, RV 203



Le Quattro Stagioni sono probabilmente le composizioni più note di Antonio Vivaldi (Venezia, 1678 – Vienna, 1741), il "prete rosso" (così chiamato dal colore dei capelli). Si tratta di quattro concerti per violino solista e orchestra da camera d'archi, che fanno parte di una più ampia raccolta chiamata Il cimitero dell'armonia e dell'invenzione. De Le Quattro Stagioni è conosciuto da tutti

il tema principale del primo movimento (Allegro) della Primavera: un frammento di un'opera molto più consistente e meravigliosa, che vale la pena incontrare. In questo numero, per rimanere in tema con la stagione che stiamo vivendo in questi giorni, ci dedicheremo all'Autunno. Il primo movimento, Allegro, si apre in modo maestoso e festoso: il tema è dolce ed estremamente cantabile, l'atmosfera intima e danzante, le tinte sembrano proprio quelle calde e dorate dell'autunno e della vendemmia. Il virtuosismo del violino solista non tarda ad arrivare: il dialogo tra quest'ultimo e il resto dell'orchestra è vivace e coinvolgente, i colori si fanno più intensi e i contorni più marcati, la situazione sembra inquieta e meno equilibrata. Molto diversa è l'atmosfera che caratterizza il secondo movimento, Adagio molto. L'andatura è lenta, la musica un po' assonnata, i colori più scuri: sembra trasparire quella dolciastra malinconia che, solitamente, accompagna la fine delle giornate di festa. Tuttavia, questa sezione più meditativa e dilatata dura molto poco, lasciando spazio allo slancio dell'ultimo movimento, Allegro. L'andamento è brillante, quasi saltellante: la musica raggiunge il culmine dell'energia, così come la Natura, in autunno, vive il suo momento più intenso, prima di spegnersi nel bianco dell'inverno.

MUSICA E' PASSIONE



È il messaggio di OperaExtravaganza, associazione culturale nata a Vetralla nel 2005 dallo spirito del melodramma e che si diffonde nel mondo dell'arte con molteplici attività che vanno dallo spettacolo lirico al salotto culturale, dallo streaming internazionale ai programmi di divulgazione

ai programmi di divulgazione rivolti a un pubblico non specializzato. Fine ultimo è quello di far apprezzare in modo gioioso e giocoso la musica classica e la lirica a tutti. Al momento OperaExtravaganza conta più di 350 soci ordinari e circa 120 soci artisti.

Oltre alla scrittura e messa in scena dei suoi spettacoli, l'associazione si dedica a promuovere, coordinare e gestire eventi musicali e culturali nel territorio della Tuscia, inglobando le realtà già presenti ed incentivando la formazione di nuove.

Proprio per diffondere e promuovere la lirica sotto ogni aspetto, OperaExtravaganza ha istituito un proprio centro di formazione per giovani cantanti dal nome 'Laboratorio Papageno' che permette a promettenti solisti di canto di approfondire il proprio ruolo in lunghe prove musicali, per poi indossare i costumi e cantare con l'orchestra sotto la direzione del Maestro Luigi De Filippi. OperaExtravaganza ha tra le sue finalità anche quella di valorizzare i teatri storici. Per questo ha dato vita a un progetto internazionale chiamato 'Adopt a Theatre' per far vivere di musica e melodramma l'incomparabile patrimonio di teatri storici presente soprattutto nel centro Italia, dal Teatro Romano di Fermo alla costellazione di teatri di charme presenti un po' ovunque. I migliori spettacoli sono filmati in video e diffusi in streaming. www.adoptatheatre.com

Antica Fonte
EVENTI

Via delle due Cassie - Loc. Fontevivola
SUTRI (VT)

Tel. 0761.627184 - 339.3857643

info@antica-fonte.events - www.antica-fonte.events

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE
SUTRI

SARA
Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA

Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure camerali, fax, fotocopie B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.

Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (Vt)

Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108

lacoccinella@sutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

CACCIATRICE DI ANIME *di Francesca Saitto*



“Mettevo le luci, mettevo in posa la persona, poi guardavo gli occhi e, nel momento in cui questi occhi mi parlavano, io scattavo”. In questo modo Marinetta Saglio Zaccaria, con le sue fotografie, ha catturato l’anima di personaggi del mondo della moda come Versace, Armani, Ferrè, Valentino, del mondo dello spettacolo come Fellini, Julia Roberts, Raffaella Carrà, Renato Zero, Ornella Vanoni, Eleonora Giorgi e tantissimi altri personaggi. Tra le foto che ho visto nella sua casa sutrina mi ha colpito molto quella bellissima di Roberto Benigni e Massimo Troisi, insieme. In alcune foto, l’immagine dei personaggi ritratti viene duplicata da superfici riflettenti, una sorta di proiezione esterna dell’anima. Vissuta e cresciuta a Napoli, città che ama moltissimo, Marinetta ha frequentato il Liceo Artistico e la

Facoltà di Architettura, alla fotografia è approdata per caso. Trasferitasi a Roma dopo il matrimonio, il direttore di un piccolo giornale, amico di suo marito, le chiede di fare delle foto. Ha iniziato così a realizzare una serie di servizi fotografici. Fu mandata, un giorno, a Cinecittà per fotografare Fellini, si ritrovò in uno studio buio, dove in un angolo c’erano due lampade per il cinema, usò quel tipo di illuminazione anche in seguito per altri soggetti, in altri ambienti. Mentre scatta fotografie e continua a dire a tutti che lei non è una fotografa e che vuole diventare un architetto, Marinetta incontra sul suo cammino Eleonora Giorgi, attrice, fidanzata e, in seguito, moglie di Angelo Rizzoli. La Giorgi, dopo il primo servizio, definito “il più bello della mia vita”, non la lascia più e le apre le porte dei più importanti giornali italiani: Amica, il Corriere della Sera, tutti i giornali della Rizzoli, poi il campo si allarga all’Espresso, Gente, Oggi, etc. Con la Mondadori lavora per le copertine dei libri, Luciano De Crescenzo per i suoi libri si rivolge a lei. Ha fatto anche una copertina a Sgarbi per un libro dal titolo “Lezioni private 2”, dove si vede uno Sgarbi giovanissimo, dalla folta capigliatura. Una carriera importante che le fa conoscere molta gente, molti mondi ma vissuta con molta semplicità e con umiltà: “E’ stato il desti-

no. Senza sapere quasi niente di tecnica fotografica il fatto di aver frequentato Architettura e Liceo Artistico, mi ha dato un’impostazione di gusto, dell’inquadratura e delle luci.” Oggi si è ritirata “Dal meccanismo dei giornali che non pensano più alla qualità. Acchiappano qualsiasi cosa. Tutti sono diventati fotografi con i cellulari. Brutte foto diventano perfette con tecniche di manipolazione. Le persone sembrano dei cartoni animati. Perdono l’anima”. Lavora solo per gli amici, ha fatto manifesti per spettacoli teatrali di Barbara De Rossi, di Massimo Ranieri. La copertina dell’ultimo disco di Ornella Vanoni. Ora si dedica con altrettanta passione alla scultura. Le sue opere realizzate in creta e poi fuse in bronzo sono di piccole dimensione, ma di grande forza espressiva. Rappresentano corpi che si intrecciano, si fondono, si aprono. Anche in questo caso all’inizio non credeva nel valore del suo lavoro c’è voluto l’incoraggiamento di un amico, Giuliano Gemma, attore e scultore, che le ha ripetutamente detto di fare una mostra. Dopo la morte di Gemma e forse in suo onore, Marinetta ha organizzato una mostra in via dei Coronari, che ha riscosso successo di pubblico e di critica. “La scultura mi piace moltissimo, perché mi piace lavorare con le mani, impasto la creta, mentre ascolto musica classica. Mi sembra che le mani si muovano da sole. Posso stare anche un anno senza fare niente, deve arrivare il periodo dove le mani si muovono. Anche qui le opere devono uscire dall’anima” Ma come è capitata a Sutri? In questo caso entra in gioco, il termine non è casuale, il Golf. Marinetta è un’appassionata seguace di questo sport, aveva una casa all’interno della tenuta del Golf dove veniva durante i fine settimana. “Poi quando il meccanismo del lavoro si è alleggerito, ho sentito il bisogno di fuggire dalla confusione della città, dal traffico, dal rumore. Volevo stare in pace. Mi piace la dimensione piccola, dove ti conoscono, ti salutano. Ho venduto la casa di Roma, ho detto basta. L’unico rimpianto i Natali passati a casa di Marisa Laurito, Renzo Arbore al piano che suonava e cantava, Luciano De Crescenzo e Marisa che in cucina ci metteva l’anima”. A Sutri ha partecipato alla mostra “Anima e Pietra” organizzata dalla Crazy March Gallery di Simona Gatto. “Stando nel centro della città ho potuto fare delle bellissime amicizie come quella con Lillo Di Mauro”. Mentre parliamo guardo il paesaggio circostante ancora intatto “Sono venuta a vivere qui che è un paradiso, è tutto verde. La solitudine non mi fa paura, non amo le feste e le chiacchiere superficiali. Scelgo l’essenziale e anche qui l’anima. Sutri è un buon compromesso per la pace. E io la consiglieri a tutti”.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell’Avv. Noemi Palermo*

MULTA CON L’AUTOVELOX?

LA NORMATIVA. La Corte Costituzionale fa gioire gli automobilisti e preoccupare i Comuni, che – si sa – ne traggono una buona parte del bilancio annuale. Il tutto si concentra intorno al fatto che spesso gli autovelox non sono tarati, e pertanto non si deve omettere il loro controllo periodico visto che ogni strumento elettronico si deteriora con il tempo. Da ciò ne deriva che le contravvenzioni emesse dall’autovelox non controllato sono annullabili. «Appare evidente – aggiunge la Corte – che qualsiasi strumento di misura, specie se elettronico, è soggetto a variazioni delle sue caratteristiche e quindi a variazioni dei valori misurati dovute ad invecchiamento delle proprie componenti e ad eventi quali urti, vibrazioni, shock meccanici e termici, variazioni della tensione di alimentazione». Quindi «l’esonero da verifiche periodiche, o successive ad eventi di manutenzione, appare irragionevole». E lo diviene ancor di più se si considera che in Italia esistono pochissimi strumenti per la taratura, contro migliaia di autovelox che si stimano essere posti uno ogni 28,3 km. Eccettuata la recente novella legislativa, rimane comunque ferma la possibilità di impugnare la multa pervenuta, verificando per esempio se vi fosse adeguata e visibile segnaletica lungo il margine della carreggiata atta ad avvisare l’automobilista della presenza del dispositivo.

COME AGIRE. Chi può fare ricorso? Innanzitutto chi non ha ancora pagato, pre-

sentando nel termine di trenta giorni ricorso al Giudice di Pace del luogo in cui si è verificata la violazione, chiedendo, sulla base della recente sentenza, che la multa sia annullata. Per tutti coloro che invece hanno provveduto al pagamento, in base al fatto che le decisioni della Corte Costituzionale non valgono solo per il futuro, ma anche per il passato (c.d. effetto retroattivo), ogni multa degli ultimi 10 anni è annullabile e si dovrà instaurare un giudizio davanti al Giudice di Pace per indebito arricchimento dell’Ente. Le uniche note dolenti sono rappresentate dal fatto che i tempi per la pronuncia di una sentenza di annullamento non sono rapidi, e che per il solo deposito del ricorso presso gli uffici giudiziari deve acquistarsi un contributo unificato (marca da bollo) di 43 euro.

Va da sé che per contravvenzioni di basso importo purtroppo non vi è alcuna convenienza nel proporre ricorso. Ad ogni modo, dinanzi al Giudice di Pace ognuno può difendersi da solo per contravvenzioni non superiori a 1.100 euro, risparmiando così il costo del professionista. Viceversa, a fronte di sanzioni molto salate alle quali spesso viene abbinata la decurtazione dei punti della patente, sarà opportuno (e indispensabile) ricorrere ad un legale per la corretta enunciazione in chiave giuridica dei motivi di ricorso e per una esposizione convincente degli stessi dinanzi all’organo giudicante.

LETTERA AL GIORNALE

Il 09/08/2019 resterà una data scolpita negli occhi di molti capranichesi.

Quel giorno, il Consiglio comunale di Capranica ha deliberato, dinanzi ad oltre 200 cittadini, il cambio di destinazione d’uso del sito industriale dismesso ex Mineral Neri, in commerciale, aprendo le porte alla nascita di un futuro centro commerciale. Il cambio di destinazione d’uso è stato deliberato, in deroga agli strumenti urbanistici, mediante dichiarazione di “Pubblico Interesse”. In sostanza, secondo l’amministrazione comunale di Capranica, consentire di avere un immobile commerciale al proprietario privato, dopo che lo stesso lo ha abbandonato, dismesso e visibilmente lasciato deperire, sarebbe di interesse per la comunità capranichese.

Ciò che si legge nella delibera come motivazione dell’interesse pubblico, dimostra la carenza di elementi concreti a vantaggio di Capranica. Infatti, si fa riferimento ad un contributo straordinario di € 300.000,00 che però è obbligatorio per legge, che la società verserà solo una volta ottenuto il permesso a costruire. Inoltre, si fa riferimento ad una servitù di passaggio alla fonte di San Rocco che, scusate l’ironia, è sempre stata accessibile ad ogni cittadino di Capranica e non. A ciò va aggiunto, e qui l’ironia diventa vera e inaccettabile inconsistenza della motivazione, il Comune riceve dalla società gli impianti di emungimento dell’acqua.

Qualcuno dovrebbe spiegare alla amministrazione Comunale che gli impianti di emungimento dell’acqua in assenza di uno stabilimento per imbottigliare non servono a nessuno e tanto meno ai capranichesi. Infine, si parla come motivazione finale l’impatto positivo sul lavoro. L’associazione fin dall’inizio ha posto l’accento, su

due temi che si ritengono fondamentali. In primo luogo, la necessità di adeguamento della viabilità tenendo in considerazione che sarebbe stato necessario verificare prima l’impatto sul traffico veicolare esistente o comunque stabilire a carico di chi saranno i costi delle nuove opere. In secondo luogo, si evidenziava l’esigenza di una profonda verifica sul rischio idrogeologico, essendo il sito collocato al centro di un fosso. Non a casa in data 23 settembre 2019 a fronte di copiose piogge, si è verificato un allagamento di acqua e fango della area che rende attuale e concreta e soprattutto non pretestuosa, la richiesta che l’associazione avanzava di uno studio preliminare.

Da ultimo, l’associazione A Testa Alta aveva chiesto di valutare l’impatto della apertura del Centro Commerciale proprio sul lavoro tenendo in considerazione non solo i posti di lavoro nuovi ma soprattutto i posti di lavoro che si perderebbero con le attività che verranno chiuse. A queste domande, che si ritengono di assoluto buon senso per chi dovrebbe avere a cuore gli interessi del paese che amministra, l’amministrazione comunale non ha mai risposto, chiudendosi con protervia nelle proprie convinzioni. Anche per questo e per l’assoluta carenza di Pubblico Interesse ha portato molti cittadini a presentare ricorso al Tar avverso la delibera in questione, ritenendola illegittima sul piano amministrativo. L’auspicio è che il Tar ristabilisca la legittimità e annulli la delibera in questione, sperando che il Comune poi, valuti, come sempre chiesto dall’Associazione A Testa Alta di acquistare l’immobile e utilizzarlo veramente per qualcosa che sia di interesse pubblico.

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

C'ERA UNA VOLTA IL GIOCO



... quello vero non virtuale, che ci aguzzava il cervello o ci faceva sudare, perché veniva coinvolto tutto il nostro essere. Parlo di giochi vecchi quanto il mondo che, in alcuni luoghi o paesi, vengono ancora praticati come passatempo ludico. L'argomento mi ha sempre coinvolto e interessato e spero che qualcuno condivida la mia scelta, ovvero di scrivere al riguardo un articolo in questa rubrica, che va alla ricerca delle nostre radici. L'idea si è sviluppata, in seguito a consultazioni in internet sull'argomento e a mie letture specifiche, come quelle di un libro molto divertente ma di gran lunga istruttivo, che mi è capitato recentemente di leggere, pubblicato dalla Casa Editrice Simmetria e scritto da un ingegnere

e studioso di scienze antiche, Claudio Lanzi. La piccola pubblicazione "Iniziazione e magia nei giochi dell'infanzia", che mi ha fatto fare un viaggio indietro nel tempo, analizza una serie di giochi che a noi più adulti sono familiari ma che, nell'epoca della più spinta tecnologia attuale, abbiamo sovente ommesso di trasmettere alle generazioni future, ovvero ai nostri figli, nipoti, studenti etc. A riprova della bontà dell'argomento, si è parlato a lungo, soprattutto di recente, sui social del troppo abuso da parte dei giovani e non solo, per via dell'esagerato uso di cellulari, pc e quant'altro, di videogames che certamente sviluppano alcune abilità, soprattutto di manualità e memoria, ma di sicuro non sviluppano l'intero uso del corpo, ovvero della propria energia sia fisica che mentale. Sappiamo benissimo però che, anche senza l'ausilio di questi strumenti, ci si può ugualmente divertire con giochi di società, in cui più persone interagiscono creando un proficuo scambio, una gara e, di conseguenza, un apprendimento maggiore, perché contestualizzato in una realtà specifica, facendo uso di strumenti semplici, economici e ovunque reperibili. Negli USA, come anche in Cina e in Giappone, sempre all'avanguardia rispetto a noi, sia nelle invenzioni di questo tipo di attività ludiche sia dei rimedi per non esserne dipendenti, esiste un progetto, di cui ho parlato recentemente la Rai,

ovvero di corsi di addestramento per istruttori che aiutino i giovani a uscire da questa ulteriore dipendenza. Questo è il problema, è purtroppo diventata una dipendenza! Torniamo alla modalità di come si divertivano i nostri nonni e non solo ma anche molti di noi e in particolare con un gioco che potrebbe rieducarci a saperci confrontare con onore, oppure mostrando la propria abilità, come nel gioco del ruba bandiera. Chi di noi, soprattutto fino alla mia generazione non ha giocato, divertendosi anche in sani litigi e rappresaglie fra amici di quartiere o compagni di scuola, al gioco del ruba bandiera? Questo competitivo passatempo si svolge fra squadre di ragazzi dove, a guisa di cacciatori, i partecipanti cercano di prendere la preda "bandiera" dove vince chi la afferra, senza farsi toccare dall'avversario. Non si gioca tutti contro tutti ma due di una squadra contro due dell'altra, preventivamente scelti fra i più abili. Gioco onorevole in cui ci si può sfidare più volte. Nel libro citato si parla di un momento magico all'interno del gioco, ovvero quando i due gareggianti vivono un momento di tempo non tempo, prima di fare la mossa, quella in cui si espleta la propria abilità nel massimo della tensione. Questo gioco stimola, come dice l'autore, l'intuizione fisica al di sopra di qualsiasi ragionamento. Oppure il gioco dei cinque sassi o pietre che veniva praticato sin dall'antichità, nel mondo romano, nel mondo greco e con questo passatempo si divertivano le giovani fanciulle, come si evince dalla rappresentazione su di un affresco pompeiano. Il gioco in questione, detto anche degli astragali (ossi) viene praticato ancora in molti paesi di tutto il mondo, forse ci sarà qualcuno che lo farà ancora qui da noi. Consiste nell'eseguire diverse "figure" lanciando e riprendendo gli astragali in una determinata sequenza. E che dire del gioco della campana che si basa sulla geometria e sui numeri? Gli uomini da sempre si sono divertiti a disegnare geometrie sulla terra, sulla sabbia, sulla roccia, rappresentando disegni celesti ripetendo quadri stellari o planetari, per cui chi lo esegue inizia un percorso di prove che portano ad una meta, la campana, ma dalla quale si deve saper tornare indietro. Giochi sapienti che ci addestravano sin da piccoli, nel momento di maggior apprendimento, ad imparare come cavarsela affinando la propria abilità mentale oltre a quella fisica, che sarebbe oltre modo necessaria in un'epoca cosiddetta evoluta come la nostra, dove spesso ci troviamo ad interagire, da soli, con uno strumento che ha uno schema prefissato e non prevede l'utilizzo della nostra fantasia.

LE BOTTEGHE DEI FARNESE

A Vallerano le Botteghe dei Farnese si collocano sull'ampio piazzale Manfredi dove, con la Chiesa della Madonna del Ruscello, creano un *unicum* architettonico, sebbene siano unità distinte. Le Botteghe risalgono al XVII secolo e vennero costruite per soddisfare le esigenze dei mercanti in ricorrenza delle fiere che si tenevano presso il Santuario ma anche per sopperire alle necessità allocative dei numerosi pellegrini. Lo stile architettonico dei fabbricati rimanda alla tipologia locale dell'architettura popolare dei fienili. La loro storia è strettamente legata a quella del Santuario della Madonna del Ruscello situato fuori del borgo (contenente tra l'altro un organo che risale agli inizi del secolo XVII). La Chiesa venne costruita, così come giunge ai nostri giorni, dopo il riconoscimento dell'autenticità del miracolo della Vergine Santissima: sangue che scendeva dal labbro dell'effigie della Madonna. La fama del miracolo si sparse subito per tutti i paesi limitrofi e oltre, portando a Vallerano migliaia di fedeli ansiosi di venerare l'immagine della Madonna e chiederle conforto. A dare un forte impulso al pellegrinaggio, che faceva entrare nel paese ingenti ricchezze, fu il Pontefice Paolo V Borghese (1605-1621) che accordò l'indulgenza plenaria a chiunque, confessato e comunicato, si fosse recato a fare visita alla Vergine nella seconda domenica di agosto. I pellegrini aumentarono a dismisura. Vallerano diede vita a una fiera di merci dove forestieri e fedeli potevano trovare le mercanzie più svariate: la fiera durava 15 giorni consecutivi. Per poter soddisfare le molteplici richieste di ricovero per le merci e per la vendita da parte dei mercanti, la Congregazione del Tempio (istituita dopo l'avvenuto miracolo) decise di realizzare una serie di botteghe in muratura ai lati del piazzale antistante il Santuario. Nonostante nel corso degli anni siano state chiuse, le Botteghe ancora oggi mantengono il loro aspetto medioevale, mentre la chiesa viene aperta solo in occasione delle festività.

Da Dimore storiche <http://www.lazioinnova.it/>

LE TAVOLETTE VOTIVE

Finalmente, dopo la breve parentesi della mostra temporanea del 2013, sono visibili e fruibili in modo definitivo tutti gli ex voto conservati nel Monastero di S. Rosa, costituiti da quarantuno esemplari, tra tavolette e piccole tele, prodotti di un'arte povera e locale nel corso di due secoli e che rappresentano una straordinaria testimonianza di vita e devozione. Presentano tutti immagini di Rosa intercedente e benedicente in un contesto di situazioni quotidiane di dolore e di affanno (malattie, incidenti, infortuni, atti di violenza, ecc.) risolte grazie all'intervento miracoloso della nostra Santa. Le tavolette hanno trovato la loro definitiva sistemazione in una parete del corridoio, adiacente all'urna della Santa, che porta alla sale più antiche e artistiche del Monastero: sala capitolare e sala refettorio ora adibite a prestigiose location museali. L'allestimento, progettato dall'ing. Paolo Paganucci, mette in particolare risalto la bellezza e la peculiare valenza storico-religiosa di tali opere. Particolare interesse è costituito dalla rappresentazione di arredi, edifici, stanze ed abbigliamenti che, anche se tracciati con semplici tratti, sono un chiaro documento del periodo in cui sono state dipinte le tavolette. Grazie all'intervento del Centro Studi Santa Rosa da Viterbo ONLUS, che ha utilizzato i fondi ottenuti dal 2 per mille per la cultura, e il finanziamento della Fondazione CARIVIT, gli ex voto, la cui creazione va dal 1651 al XIX secolo, hanno subito delicati e professionali interventi di restauro e recupero da parte di Emanuele Joppolo e Giorgio Capriotti che con sensibilità e competenza hanno reso visibili ed apprezzabili anche quelle tavolette che con il tempo erano divenute illeggibili. Il Centro Studi Santa Rosa da Viterbo ONLUS ringrazia padre Sandro Guarguaglini, le Sorelle Francescane Alcantarine e la Federazione delle Clarisse Urbaniste d'Italia per la volontà di aprire alla conoscenza di tutti l'ingente patrimonio storico, artistico e documentario conservato nel monastero di Santa Rosa.

IL GIORNO DEI MORTI *di Francesco Casini*

Chi di noi non ricorda il best seller "Io speriamo che me la cavo" in cui il maestro Marcello D'Orta pubblicava i temi dei suoi scolari dell'interland napoletano? Il libro, pubblicato nel 1990, riporta le fatiche degli scolari; esse sono cariche dell'umorismo che appartiene all'anima di quel popolo. In questo contesto, i numerosi svarioni di cui i temi sono infarciti, passano in secondo piano rispetto all'umorismo delle scene che essi descrivono. Ecco l'esempio di un tema dove la fantasia e la spontaneità di un bambino conferiscono all'episodio un'efficacia che possiamo definire "letteraria" grazie a quel tocco di realismo ingenuo e meravigliato, inconscio e disincantato, proprio dell'età del candore e della purezza infantile intesi nel senso più genuino del termine. Titolo del tema:

Una visita al Camposanto

Quando sono andato al Camposanto ero triste. Prima di partire per Puceriale (Poggioreale) ridevo sempre, a casa giocavo. Ma era il giorno dei morti, e mio padre mi aveva detto che io dovevo essere triste, perché era il giorno dei morti, e allora io l'ho fatto contento e sono diventato triste. Al Camposanto non è proprio come un cimitero: certa gente che si incontra, è pure allegra. Io ho visto un sacco di persone che non piangevano; uno fischiava pure. Nel Camposanto tutti nomi. Si cammina in mezzo ai morti. Le strade hanno tutte nomi di morti o che devono ancora morire. Però il nostro morto non si trovava. Era una tomba che papà non si ricordava più che tomba era.

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU PIETRA LAVICA
DOLCI TIPICI
SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

Dolci Saporiz
Cioccolata,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confeetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporizutri.it

HOBBY FERRAMENTA snc
• FERRAMENTA • VERNICI
• CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
• ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
• MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA
Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

FRASI... ANDATE *di Francesco Casini*

Ci sono delle espressioni del nostro paese che erano molto in uso quando ero ancora bambino (parliamo degli anni '50 del secolo scorso); allora Sutri era, non dico isolata ma comunque abbastanza circoscritta e non ancora così massicciamente visitata dai turisti e le persone conservavano saldamente le loro peculiarità linguistiche, naturalmente, dialettali che si erano consolidate nei secoli non essendo "contaminate" da altri dialetti in quanto i forestieri che venivano qui da noi non si trattenevano più di tanto. Allora, nessuno di noi ragazzi parlava la lingua italiana e i grandi ci rimproveravano perché l'unico idioma in cui ci esprimevamo era il dialetto; adesso che, bene o male, tutti parlano correttamente, cosa c'è? La riscoperta dei dialetti! Non solo la riscoperta ma anche la loro valorizzazione! Come è strana la vita... Forse ciò è dovuto al fatto che dietro le espressioni dialettali si nascondono certe particolarità fonetiche che trasmettono nella maniera più autentica la vera identità popolare, quella genuina e schietta che la globalizzazione sta cancellando. Per esempio, quando, da bambino rubavo lo zucchero a mamma lei mi diceva: "Si te ce pizzico..." intendendo dire che se mi ci sorprendevo erano sculaccioni. Quando non volevo tornare a casa per fare i compiti ma, incurante dei suoi richiami me ne rimanevo a giocare con gli altri compagni, l'espressione ricorrente era: "Nun venghi su, eh? Beh, le galline se 'cchiappeno a pollo." Intendendo che prima o poi sarei rientrato a casa per cenare e allora... Se tornavo a casa con la maglietta e i pantaloni sporchi, il che non era infrequente, mi diceva: "Sei zozzo come un munnello!"

Io non sapevo ancora che cosa fosse un "munnello"; una volta, mentre mi trovavo all'interno del forno dove mia madre portava a cuocere il pane che lei stessa faceva, sentii Vittoria la fornara dire a un'altra donna: "Passemme 'm po' lo munnello!" E quella le passò un lungo bastone in fondo al quale si trovava un panno sporco, tutto nero perché veniva usato per spostare la cenere dal piano del forno dove venivano messi a cuocere fili e pagnotte; allora capii appieno quello che mamma intendeva dire quando tornavo a casa sporco... A un bambino particolarmente vivace e disobbediente la madre diceva: "Quanno venghi su te fo nero come la pece!", di botte, naturalmente ma il più delle volte le parole rimanevano fine a se stesse. Se due ragazzi litigavano e uno scappava inseguito dall'altro, l'inseguitore gli urlava: "Si te 'cchiappo, te pesto come l'unto!" L'unto era o è, per chi lo fa ancora, un pezzo di lardo che veniva smiuzzato e pestato su un tagliere di legno; fatto poi soffriggere, era usato per preparare gustosi minestrone e zuppe varie. Per dire che un oggetto non aveva alcun valore si usava dire: "Nun vale 'na buscica!" e la "buscica" altro non era che la vescica del maiale nella quale veniva riposto lo strutto da consumare durante l'anno; il che era ritenuto roba di poco conto. "Te li fai volà gnudi" si diceva a chi non riusciva a fare neanche una cosa facile e l'espressione suddetta stava a significare che la persona rimproverata era così incapace e tapina che si sarebbe fatto volare dalle mani perfino gli uccellini ancora implumi. "Grasso come l'ossogna" si diceva a chi era imbrattato di olio o di sostanze grasse in genere. "L'ossogna" è una deformazione di "sugna", parola che indica le parti grasse e molli del maiale da cui si ricava lo strutto; la sugna veniva anche usata per spalmare l'asse delle ruote dei carri per renderle più scorrevoli. Se ad una persona affamata si diceva: "Te lo magneresti un bello piatto de pastasciutta?" L'interpellato rispondeva: "Aaahhh, me ni 'ngoscio!" per indicare che lo desiderava ardentemente. La frase corrisponde all'italiano: "Me ne angoscio", cioè "Lo desidero ardentemente", "Non posso farne a meno", "Non vedo l'ora!".

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@libero.it -
frances.casini@libero.it
Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

LIBERTA' PER LE GALLINE

Animal Equality è parte di una più ampia coalizione europea di oltre 130 organizzazioni chiamata "End the Cage Age" - Una delle battaglie più importanti che Animal Equality sta portando avanti è quella contro l'utilizzo delle gabbie nell'allevamento degli animali. Ad occuparsi di questo, è il dipartimento di Sensibilizzazione Aziendale di Animal Equality, un dipartimento internazionale molto attivo. Vogliamo essere chiari fin da subito: eliminare le gabbie non significa eliminare la sofferenza, tuttavia è innegabile che la gabbia rappresenti una delle pratiche più crudeli in assoluto e la sua eliminazione rappresenta un ottimo punto di partenza per costruire un mondo migliore per gli animali. Abbiamo lanciato l'iniziativa direttamente al Parlamento Europeo ed abbiamo già convinto il ministro Grillo a firmare pubblicamente di fronte alle telecamere. - Non possiamo certo aspettare che i governi o l'Unione Europea decidano di abolire le gabbie per evitare questa sofferenza agli animali. Proprio per questo motivo, Animal Equality sta affrontando ormai da anni il problema delle gabbie anche da un'altra angolatura, altrettanto strategica: stiamo infatti combattendo il problema delle gabbie collaborando con le aziende produttrici e distributrici di cibo, dialogando con loro per convincerle, passo dopo passo, ad adottare politiche sempre migliori per gli animali. -In soli due anni, l'impatto di questo dipartimento è stato enorme: oltre 90 aziende nel mondo hanno deciso di abbandonare l'utilizzo o la vendita di uova provenienti da galline allevate in gabbia. Ma c'è dell'altro: solo in Italia, queste aziende sono già 29 e l'impatto delle loro decisioni migliorerà sensibilmente le condizioni di vita di oltre 5 milioni di galline. Dopo oltre un anno e mezzo di campagne, la direzione di Eurospin si è ufficialmente decisa a rendere noto in maniera pubblica l'impegno a non vendere più uova provenienti da galline allevate in gabbia. Questa decisione, ottenuta grazie all'impegno quotidiano del nostro gruppo di attivisti noto come i Difensori degli Animali, impatterà la vita di 450mila galline ovaiole ogni anno. Un risultato importantissimo, con una campagna coordinata insieme ad altre organizzazioni italiane, Animal Equality ha convinto Conad, una delle più importanti catene di distribuzione, ad abbandonare per sempre la vendita di uova provenienti da galline allevate in gabbia. Questa decisione di Conad da sola cambierà le condizioni di vita di oltre un milione di galline allevate per le loro uova. Ma c'è dell'altro: con questa decisione e quella di Eurospin, ormai già 6 aziende delle top 10 nella grande distribuzione organizzata si sono impegnate ad eliminare per sempre la sofferenza delle gabbie dai propri scaffali.

TESSERE LA SPERANZA

Il gesto ripetitivo della tessitura è spesso considerato metafora della preghiera, da secoli nel viterbese dove molto presente è il culto della Madonna vestita, la devozione si manifesta anche nella cura e nel dono dell'abito al simulacro vestito. A Viterbo una bellissima mostra ci ha permesso di ammirare preziosi corredi settecenteschi e ottocenteschi (abiti, corpetti, scarpine ...) e di riscoprire i complessi restauri di Madonne e abiti dimenticati e abbandonati. La mostra focalizza l'attenzione sulle opere del viterbese, territorio nel quale sono iniziate più di venti anni fa ricerche pionieristiche sull'argomento e che hanno consentito la catalogazione e lo studio di un centinaio di esemplari con i rituali ad essi connessi. Il percorso della mostra, che si concluderà il 26 ottobre, vuole, quindi, sviluppare il tema del culto, attraverso il rapporto tra la statua e la comunità che la ospita, rappresentato dalla cura del simulacro vestito. Il rituale, cadenzato dal calendario liturgico, è un atto che racchiude la devozione, che sacralizza l'immagine e la innalza al livello della divinità. La mostra si articola in una prima sezione dedicata ai culti attivi, nel viterbese. Sono, infatti, numerosi i casi di Madonne vestite molto venerate, esemplari i casi di Vetralla, Capranica, Oriolo e Vignanello e delle quali sarà eccezionalmente possibile ammirare i corredi (abiti, scarpine, corpetti...). Una seconda sezione è dedicata ai simulacri dimenticati e abbandonati, dei quali la comunità si è riappropriata dopo il ritrovamento, adoperandosi per il restauro. Nei casi in cui il simulacro ha perso la sua sacralità sarà possibile ammirare anche i manichini, per lo più settecenteschi, talvolta molto semplici e talvolta invece molto elaborati con congegni che consentono la movimentazione di braccia e gambe. Chiude la mostra una sezione dedicata ai culti domestici: statue di proprietà o custodia privata che testimoniano la complessità propria di un culto intimo e di un rapporto diretto col divino. Le sale del Monastero di Santa Rosa che accolgono, Madonne, abiti, scarpine, manichini sono quelle recentemente restaurate dalla Soprintendenza, note come Sala delle colonne e Sala del Quattrocento, qui tra lo stupore di tutti, durante i lavori di restauro, è apparsa una santa filatrice, un dipinto del Quattrocento con una minuta figura che tiene un fuso, la cui comparsa per usare le parole della Soprintendente Eichberg "sembra dare la chiave di ogni nostra azione, e suggerirne un esito costruttivo, in continuo incessante divenire, ma segnato dallo scopo di servire".

Informazioni: sito web: www.sabap-rm-met.beniculturali.it
Orari di visita: 9:30 - 12:30, 15:30 - 18:30

L'Anfiteatro
Ristorante
Pizzeria

Via XXIV Maggio, 34, 01015 Sutri VT
Telefono: 0761 600685

agriGem
since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
e-mail: agrigen1989@gmail.com

Tenuta Casciani
SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
CASCIANI FILIPPO E TONINO
Vendita Vino e Olio di produzione propria
CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella P'Agliano (VT)
Tel./Fax 076 1.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesaroni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it